

Archeologia Classica – V lezione

Il periodo arcaico:

La produzione artistica, la ceramica figurata

SCULTURA IN PIETRA (600-530 A.C.) DAL MONDO DEGLI EROI AL MONDO DEGLI UOMINI

LA SCULTURA A TUTTO TONDO = partendo dalla dimensione monumentale sperimentata in ambito insulare, focalizza l'attenzione sulla resa del corpo umano nello spazio→ Figura umana diventa protagonista dello spazio pubblico

PERCHE' AMBITO INSULARE = fattore importante della produzione artistica è lo sfruttamento delle cave di marmo, con la parallela organizzazione dell'estrazione e del commercio, nonché della lavorazione già in cava di manufatti destinati all'esportazione

NAXOS = scelta di un canone che individua nella preferenza per una dimensione dal vero o maggiore, se non colossale, l'elemento qualificante di una produzione ancora sperimentale, vd. Apollo di Delo della seconda metà VII secolo

SCULTURA IN PIETRA (600-530 A.C.) PRIMI ESEMPLARI

KORE DI NIKANDRE (650 ca.) → Dedicà privata di una famiglia aristocratica di Naxos nell'*Artemision* di Delos, rappresenta il dono alla dea (*àgalma*) ma anche memoriale (*mnèma*) del donatore, forse una sacerdotessa del culto che si rappresenta/rappresenta la dea/rappresenta una dedicante

Nel marmo i canoni della tradizione dedalica, praticamente bidimensionale > *xoanon*?

MARMO DI PAROS → dal VI sec. sostituisce quello nassio divenendo fino al V sec. materiale egemone nell'esportazione

MARMI ATTICI → per produzione locale, marmo dell'Imetto (da inizi VI) e quindi del Pentelico, da seconda metà V commercializzato



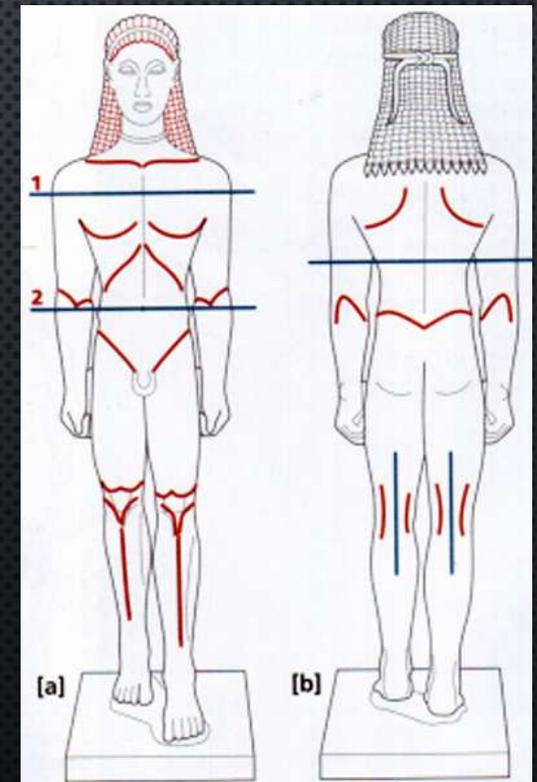
TIPI ICONOGRAFICI → IL KOUROS

KOUROS (letteralmente «il giovane») tipo scultoreo maschile dell'età arcaica → statua maschile stante, rigidamente frontale, con le braccia stese o lievemente portate in avanti. Nudità = per offrire la perfezione del suo corpo atletico e del suo spirito secondo il principio del *kalos kai agathos*, l'*aretè* (virtù) agonistica è infatti paradigma di quella militare

NO INVENZIONE VI sec.= figure maschili con queste caratteristiche già attestate in età orientalizzante nella piccola plastica a destinazione votiva e, in versione colossale, come immagini divine nei santuari delle isole egee

NOVITA' = grande diffusione di questo tipo scultoreo che viene adottato dalla cultura greca in quanto corrispondente all'ideale eroico della società aristocratica dell'epoca incarnandone i valori, bellezza, giovinezza, coraggio

Utilizzato in contesti diversi con diversi SIGNIFICATI e FUNZIONI = raffigurazione della divinità, dell'eroe o del devoto nei santuari, *sèma* (segnacolo) funerario nelle necropoli

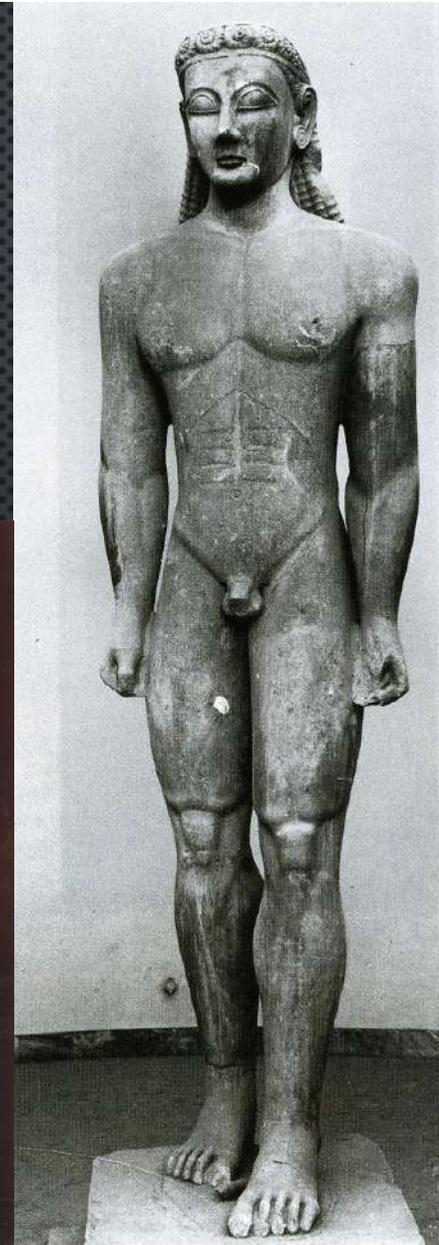


TIPI ICONOGRAFICI → IL *KOUROS*

Corpo atletico, virile, essenziale nella sua nudità, contrasta con l'acconciatura particolarmente elaborata, con riccioli elegantemente disposti sulla fronte e lunghe trecce ricadenti sulle spalle, talora fermate da un nastro sulla nuca → connotazione aristocratica del personaggio, la sua appartenenza a una società civile, colta, educata

KOUROS n.1 di Capo Sunion (600-590) = ancora costruito secondo l'ordinamento additivo delle membra, anche se superato distacco tra busto e gambe: contorno del corpo più sfilato con torso longilineo e le cosce rigonfie formano un profilo continuo, leggermente concavo, controbilanciato dalle braccia possenti. Porta avanti gamba sinistra ma passo accennato, peso distribuito su entrambe le gambe

Studio anatomico porta a evidenziare i muscoli, ma come applicati dall'esterno e sottomessi a rigida simmetria, dorsali e clavicole resi da solcature



TIPI ICONOGRAFICI → IL *KOUROS*

KOUROS del Dipylon (inizi VI sec) ritrovato insieme ad altre sculture frammentarie, lungo la via sacra, tra la porta e l'Eridano = pezzi adagiati in orizzontale sotto il battuto della strada per consolidare il terreno paludoso

In marmo insulare, corpo dai robusti muscoli pettorali e torace slanciato simile a esemplari da Capo Sunio. Volto ovale con i grandi occhi a mandorla dal taglio netto, ancora privo del sacco lacrimale, e raffinata acconciatura a perloni

Cfr. cd. Maestro del Dipylon, testa 44 cm = scultore ancora legato a dimensioni geometriche del blocco, con i 4 piani distinti → tratti anatomici riservati a piano frontale, capelli a quello posteriore, profili appiattiti grandi orecchie a voluta decisamente arretrate



TIPI ICONOGRAFICI → IL *KOUROS*

Statue gemelle dal santuario di Delfi (580) → Kleobis e Biton? Fratelli che, secondo Erodoto (I, 31) ricompensati con una morte dolce nell'*Heraion* di Argo per aver trainato il carro della madre, sacerdotessa di Hera, fino al santuario e cui gli argivi avrebbero dedicato statue a Delfi. Autore: Polymedes di Argo.

Riflettono canone stilistico peloponnesiaco che privilegia la solidità della struttura corporea, costruita per volume geometrici accostati e raccordati e la lavorazione per piani paralleli

Della muscolatura possente evidenziati gli elementi principali → ginocchia, solchi inguinali, pettorali

L'arco toracico e la linea alba (che separa i muscoli addominali) sono indicati solo da incisioni

Volto e acconciatura riflettono canone dedalico



IL KOUROS- SEMA

Dal gigantismo dei primi *kouroi*, espressione della potenza delle famiglie aristocratiche → dimensioni più prossime a quelle reali

KOUROS necropoli di Tenea, Corinto (metà VI sec) → riflette nuovo canone di matrice ateniese che, sotto l'influsso della scultura ionica e insulare, abbandona la costruzione geometrica del corpo per arrotondarne i volumi e fondere le membra in senso più naturalistico

Volto = compare il «sorriso arcaico», ottenuto sollevando verso l'alto gli angoli della bocca, espediente per rendere la profondità della bocca NB presente il sacco lacrimale

KOUROS da Anavyssos, Attica (530 ca.) → accompagnato da epigrafe funeraria che ricorda il giovane guerriero. Nulla lo caratterizza come tale se non il corpo nudo, al culmine della giovinezza e della forza. Anche se schema ancora frontale, il corpo è una forma unitaria solida, elastica, scattante vd. ampi pettorali e i passaggi tra i rilievi muscolari sono sfumati e addolciti, le mani si staccano, morbide e rilassate, dalle cosce



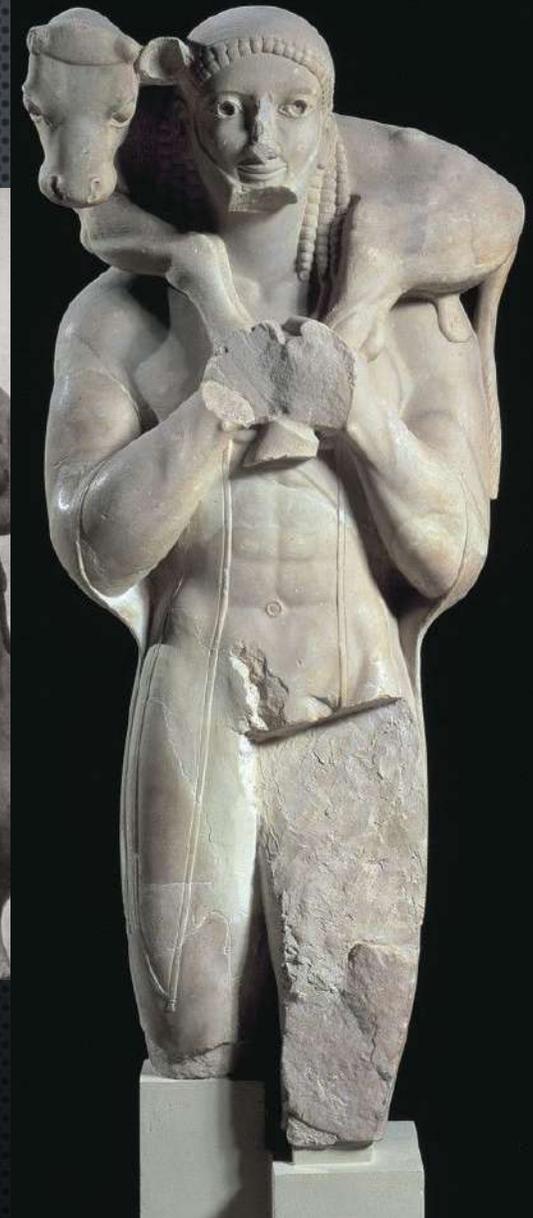
KOUROI VOTIVI DALL'ACROPOLI DI ATENE

MOSKOPHOROS = giovane barbato che porta sulle spalle un vitello da offrire ad Atena dedicato da Rhombos, in marmo dell'Imetto

Prima scultura dedicata sull'Acropoli di Atene, probabilmente poco dopo il 566, anno della riorganizzazione delle Panatenee che segna anche la consuetudine di dedicare sculture votive sul principale santuario della polis

Corpo robusto, membra realisticamente contratte a supportare il peso dell'animale, fasciato da mantello atillato che racchiude e delinea la figura senza nascondere la tensione muscolare, ricerca anatomica accurata, ma volumi del corpo arrotondati e trattati con delicatezza, i passaggi dei piani lisci e sfumati

Studiato schema a X → perfetto incrocio tra le zampe dell'animale e le braccia dell'uomo, su cui spicca la testa, impreziosita da acconciatura elaborata e da occhi intarsiati



KOUROI VOTIVI DALL'ACROPOLI DI ATENE

CAVALIERE RAMPIN (metà VI sec.) = prima statua equestre attestata, ricomposta da Humphry Payne accostando testa Rampin del Louvre e torso Museo dell'Acropoli

Giovane aristocratico in nudità eroica, reca sul capo corona di quercia = vincitore nei giochi dell'Istmo o di Nemea Nobiltà > elaborata pettinatura che scende a perloni e corta barba finemente arricciata

Ampio torso con larghi pettorali, appena contrassegnato dalle lievi partizioni orizzontali dell'addome

STELE DEL VASAI (fine VI), di Endoios, scultore famoso presso i Pisistratidi → l'orgoglio artigiano si mette in primo piano, lavoro molto raffinato



PLASTICA IONICA

Heraion di Samo, fama internazionale e disponibilità marmo locale → specializzazione delle maestranze e realizzazioni di particolare impegno

KOUROS di Isches h. 5 m (570-560) → nonostante le dimensioni, fisico asciutto, slanciato, ma privo risalto muscolare, volto ovale, con grandi occhi a mandorla, bocca carnosa e guance rotonde simile a esemplari femminili

Tendenza ad arrotondare il profilo e ad addolcire i volumi del corpo tipico plastica ionica e insulare

Dedica di gruppo familiare dello scultore Geneleos (560-550) → figura maschile panneggiata, corpo subordinato all'eleganza del costume, chitone aderente e mantello ricco di pieghe (moda orientale), predomina linea curva, appaiono troni e klinai, simbolo di potere



KORE, LA FANCIULLA

Al *kouros* corrisponde la *kore* → estremamente comune in età arcaica in ambito devozionale e nei contesti funerari

KORE → sempre riccamente vestita, spesso ingioiellata, ma anch'essa stante, frontale, immobile, eternamente giovane. L'abito, secondo la moda ionica, è un chitone aderente, di stoffa leggera a pieghe fitte e fini, con maniche al gomito, e da un mantello di stoffa più pesante che di solito copre la spalla destra e scende di sbieco sul petto formando un'ampia cascata di pieghe

HERAION di SAMO → dedica (*agalma* «oggetto bello, piacevole») di due figure femminili da parte di Cheramyes, realizzate secondo un nuovo modello rispetto a quello dedalico, sostituendo la volumetria a piani paralleli con una struttura tubolare

Leggero chitone stretto da una cintura + mantello più spesso a pieghe larghe che sottolinea curva del ventre + velo liscio che, allacciato alla cintura, copriva il capo per ricadere sulla destra

Braccio destro, disteso lungo il corpo, trattiene un lembo del velo, sinistro piegato sul seno forse a tenere un'offerta



KORE, LA FANCIULLA

KORE rinvenuta in Attica, necropoli di Mirrinunte presso Merenda → opera di uno scultore di Paro, Aristion, che attorno al 530 firma altre basi di sculture funerarie. Rinvenuta con un kouros in una fossa in cui fu sotterrata poco dopo la messa in opera perché danneggiata e quindi inutilizzabile = seppellimento rituale



MONUMENTO FUNERARIO → ricorda ai vivi la morte prematura che diventa simbolo di giovinezza eterna

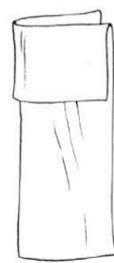
«Sema di Phrasikleia. Sempre mi chiamerò fanciulla, perché questo nome mi dettero gli dei al posto del matrimonio. Aristion di Paro mi fece»

NB! Decorazione della veste; Pettinatura trattenuta con una corona particolarmente elaborata con riccioli attorno al volto e lunghe trecce sulle spalle

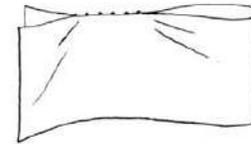


KORAI VOTIVE DALL'ACROPOLI DI ATENE

KORE COL PEPLO (530 ca.) → stessa mano del «Cavaliere Rampin» stesso contrasto tra la resa schematica e quasi geometrica dei volumi del corpo e la vivacità del volto, dai tratti anatomici fini e delicati, giocati sulla linea curva. Chitone finemente pieghettato sotto un pesante peplo che copre interamente il corpo. Il colore accentua l'arcaicità, quasi *xoanon*, forse divinità



Péplos



Himation



KORE DI ANTENORE (520 ca.) → dedica del vasaio Nearchos. Corpo robusto, spalle quasi maschiline, volto massiccio emerge da elaborato pannello a pieghe tubolari, vigore insolito, monumentalità architettonica che preannuncia nuova concezione figura umana



SCULTURA ARCHITETTONICA

Esemplificata nelle diverse componenti dell'edificio templare → metope nel fregio dorico, lastre continue in quello ionico, campo frontonale, acroteri

CAMPO METOPALE → gestione ancora sperimentale dello spazio è testimoniata anche da rappresentazione di un singolo mito realizzata distribuendo la narrazione su insieme di più metope

Heraion del Sele (secondo quarto VI sec. > *thesauros*?)



FREGIO IONICO → soggetti generalmente costituiti da teorie di guerrieri, scene di combattimento, carri e cavalieri reiterati in uno spazio continuo senza soluzione di continuità

CERAMICA FIGURATA

Storia della pittura vascolare arcaica = storia della produzione ateniese

INIZIO VI sec. → produzione ateniese conosce un profondo rinnovamento che investe repertorio morfologico, formule decorative e soggetti. Il numero dei pittori e il volume dei prodotti raddoppiano e compaiono i primi segni di specializzazione del lavoro tra botteghe, rapidamente concorrenziali rispetto a quelle corinzie

Svolta però corintizzante, forse per il trasferimento da Corinto di artigiani attratti dalle riforme soloniane

Potenza narrativa delle raffigurazioni protoattiche + sorvegliato decorativismo corinzio → «stile attico a figure nere» = tecnica delle figure dipinte in nero sul fondo chiaro del vaso con uso dell'incisione per i particolari interni, ritocchi in bianco e paonazzo e convenzionale sovra dipintura bianca dell'incarnato femminile

Rinuncia alle monumentali composizioni protoattiche → scansione dello spazio in registri orizzontali

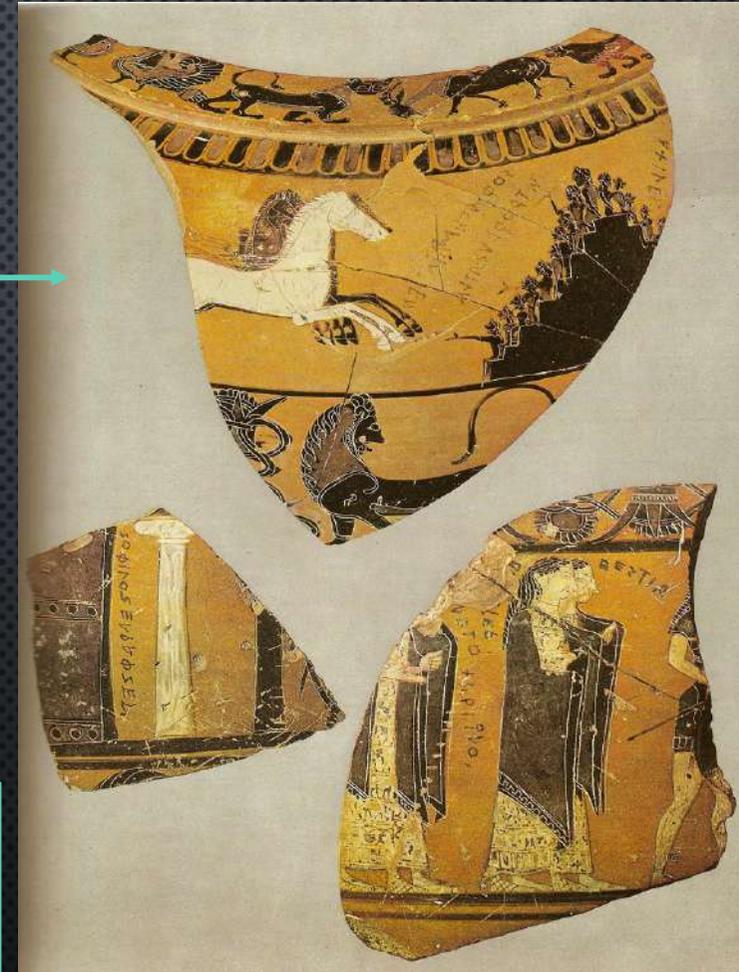
CERAMICA FIGURATA PRIMA METÀ VI SEC.

SOPHILOS (580-570) → primo maestro attico di cui si abbia la firma e la cui personalità sia meglio intellegibile, sia ceramista che pittore plasma vasi di grandi dimensioni (anfore e dinoi) decorazioni ancora di gusto corinzieggiante ma grande abilità narrativa es. nella vivacità della folla che gremisce gli spalti di uno stadio in legno per assistere ai giochi funebri di Patroclo

NEARCHOS (secondo quarto VI sec) → successo economico sufficiente a dedicare sull'acropoli la kore monumentale di Antenore. Maestro di forme vascolari nuove, come i *kantharoi*,

es. dall'acropoli con una delle più antiche espressioni di sentimenti individuali nella figura pensosa di Achille che accarezza i suoi cavalli consapevole della fine

Entro la prima metà VI sec → tecnica a figure nere pienamente acquisita



CRATERE FRANÇOIS (570-560) > CHIUSI

Frutto della fortunata collaborazione tra due maestri, Ergotimos vascaio e Kleitias pittore, primo esempio monumentale di cratere a volute (h 66 cm)

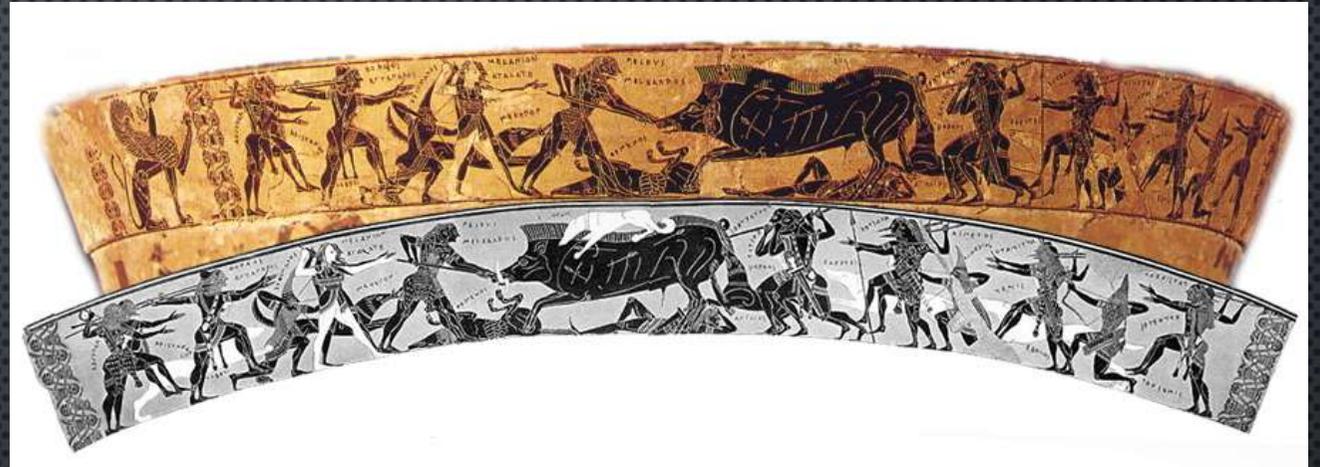
Tettonica non dissimile dai crateri corinzi ma imboccatura più ampia e svasata sormontata da due grandi volute

Kleitias decora l'intera superficie con scene figurate che, nella disposizione per fregi sovrapposti, ancora mostrano un legame con la concezione corinzia, ma se ne affrancano completamente per la vivacità narrativa e l'ispirazione mitologica dei contenuti; il fregio animalistico di tradizione corinzia in posizione del tutto secondaria nel punto più basso della vasca



CRATERE FRANÇOIS (570-560)- SCHEMA COMPOSITIVO

LABBRO → lato A, caccia al cinghiale calidonio contro cui si schierano tra i primi Meleagro, Atalanta e Peleo (padre di Achille)



LABBRO → lato B, sbarco di Teseo a Delo e la danza gioiosa dei giovani ateniesi liberati dal Minotauro



CRATERE FRANÇOIS (570-560)- SCHEMA COMPOSITIVO

LATO A → FREGIO SUP. corsa dei carri per il funerale di Patroclo INF. Fuori dalle mura di Troia Achille insegue Troilo per ucciderlo

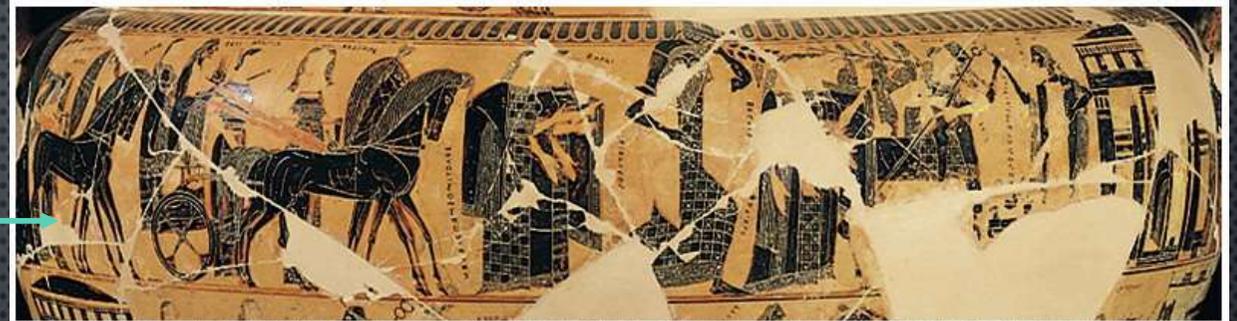


LATO B → FREGIO SUP. Centauromachia INF. ritorno di Efesto sull'Olimpo



CRATERE FRANÇOIS (570-560)- SCHEMA COMPOSITIVO

NEL PUNTO DI MASSIMA ESPANSIONE DEL VASO, unica narrazione continua → nozze di Peleo e Teti, da cui nascerà Achille



ANSE → Artemide come potnia theròn + gorgone e, sul lato opposto, + Aiace che trasporta i cadavere di Achille



PIEDE → battaglia tra pigmei e gru, quasi un diversivo di sapore comico



CRATERE FRANÇOIS (570-560) = PROGETTO UNITARIO

Tramite la vicenda esemplare di due eroi, Achille e Teseo, diviene veicolo di richiami religiosi e insegnamenti etici, facilmente colti dagli aristocratici, sfoggio di cultura a scopo didattico

Ricca composizione di miti → paradigma esemplare del ciclo di vita aristocratico

- Prove iniziatiche infantili (caccia non cruenta)
- Prove adolescenziali, gare atletiche (corsa) e di coraggio, come partecipazione a battaglie e caccia più pericolosa
- SE condotte senza infrangere i codici etici

=

PREMIO NOZZE ECCELLENTI



PITTORI E VASAI (SECONDA METÀ VI SEC.)

Tirranide Pisistratidi = periodo di grande fervore in ogni espressione artistica, da 540 appaiono sulle raffigurazioni anche immagini di lavoro artigianale quale espressione di creatività formale

Grande ricchezza iconografica delle ceramiche figurate di questo periodo → ai soggetti divini ed eroici uniscono l'attenzione per la sfera umana, raffigurata non nella banalità quotidiana ma nei suoi episodi più altamente qualificanti il profilo etico e morale dei cittadini ateniesi

LYDOS (560-540/30) → «il Lidio» = autore di circa un centinaio di vasi, principalmente forme grandi (anfоре, *hydriai* e crateri a colonnette), ma anche di coppe.

Nome orientale ma tradizione saldamente fondata su esperienza ateniese che sviluppa con suo stile personale = composizione di più figure parzialmente sovrapposte con particolari curati nel dettaglio e sovradipinti in rosso



PITTORI E VASAI (SECONDA METÀ VI SEC.)

PITTORE DI AMASIS (560-520) → Amasis (nome egizio) certamente vasaio (così si firma), la maggior parte dei suoi vasi decorata dallo stesso pittore, con cui forse va identificato.

Originale nella scelta delle forme (predilige l'anfora) che nelle tematiche = Spirito antieroico di grande vitalità e freschezza narrativa: ama le rappresentazioni di tono familiare e incline a disegno di modeste dimensioni, figure eseguite con minuzia con corpi slanciati, si distingue per arguzia e delicatezza

Oltre a temi di contenuto domestico, scopre i temi dionisiaci: Dioniso dio della polis e dei demi rurali = si sposa perfettamente alla politica unificatrice di Pisistrato



PITTORI E VASAI (SECONDA METÀ VI SEC.)

EXEKIAS (550-530) → vasaio e ceramografo è la personalità più notevole dell'epoca. Sceglie poche forme grandi, soprattutto anfore e crateri a calice e pinakes funerari. Ampio campo decorativo congeniale a temi epici = Mondo pervaso dallo spirito eroico dei poemi omerici, di cui sottolinea passaggi più drammatici e meno scontati. Inventa cd. *Kylix* a occhioni
Disegno di livello elevatissimo: sicurezza dell'incisione, cura dei dettagli e varietà ed eleganza dei fregi accessori

